

STATI UNITI

Mentre gli avversari di Reagan tentano di recuperare lo svantaggio

Si fa più calda la campagna

Duro confronto tra i repubblicani e i democratici

L'ex candidato alle presidenziali John Anderson si schiera con Mondale - L'ultimo sondaggio elettorale dà ancora il 55% dei voti al presidente - Contestata la politica scolastica clericale dell'amministrazione e i tagli alle scuole pubbliche

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'ultima fase della campagna elettorale comincia, tradizionalmente, dopo il «Labor Day», la grande festa che si celebra il primo lunedì di settembre e che qui sostituisce il primo maggio. Ma in questi giorni lo scambio di colpi polemici tra i candidati si è fatto serrato sin dalla settimana che precede il «Labor Day», per una ragione soprattutto: il distacco tra repubblicani e democratici è tanto forte da indurre Walter Mondale e Geraldine Ferraro a non perdere neanche un giorno per cercare di rimontare lo svantaggio. L'ultimo sondaggio, eseguito da Harris, assegna il 55 per cento a Reagan e il 40 a Mondale. Quindici punti sono tanti, ma i democratici si consolano constatando che, prima della Convention di Dallas, Reagan era quotato a 54: il guadagno di un solo punto dopo l'alluvione televisiva prodotta dalla Convention è giudicato un segno



Ronald Reagan

piuttosto negativo per il presidente. Mondale si consola anche con l'annuncio che John Anderson, l'ex repubblicano (di orientamento moderato) che nel 1980 ottenne oltre sei milioni di voti come terzo candidato nella lotta tra Reagan e Carter, appoggerà que-

sto anno i democratici. Naturalmente non c'è da illudersi che tutta questa massa di votanti si riversi su Mondale perché in America i processi politici sono piuttosto rapidi e i sostenitori di Anderson sono praticamente svaniti. Ma questa dichiarazione di Anderson, a parere dei democratici, avrà una certa influenza tra i giovani professionisti delle città, cioè in quella fascia dell'elettorato che aveva fatto le fortune di Gary Hart. Anderson sta attaccando Reagan su due temi importanti: il declino dei rapporti con l'URSS e la corsa al riarmo. «È un'amara ironia — ha detto — che il «grande comunicatore» stia conducendo un dialogo tra scordi con i leaders sovietici». E ancora: «La pretesa di una superiorità militare sui sovietici è provocatoria... È disastroso continuare la politica che ha impedito ogni accordo sul disarmo nucleare». I repubblicani replicano con irrisoltezza. «Chi è Anderson? Nessuno. La gente lo ha dimenticato, ha detto un lo-

ro portavoce. Altri due temi stanno surriscaldando la polemica tra i due campi: la condizione della scuola pubblica e l'utilizzazione della religione (anzi, delle religioni) a scopo politico-elettorale. Reagan è andato a visitare una scuola pubblica di Washington per dare l'annuncio che un maestro sarà il primo «passaggero» a volare nello spazio a bordo dello Shuttle. Questo omaggio agli insegnanti ha dato lo spunto a risposte irri- tate da parte delle vittime della politica scolastica condotta dall'amministrazione. Hanno irrisolto al presidente i tagli di bilancio per le scuole pubbliche, le esenzioni fiscali accordate alle scuole private, la pretesa di imporre una preghiera nelle scuole pubbliche e lo scatenamento della «moral majority» e di altre organizzazioni professionali o integraliste contro l'insegnamento delle teorie evoluzioniste. Il presidente nei suoi di-



Walter Mondale

scorsi alla scolaresca di Washington (dove qualche studente nero indossava magliette con la scritta: «Jesse Jackson for president») ha detto che la scuola deve insegnare oltre che materie fondamentali, anche «valori fondamentali» e tra questi ha indicato la religione. Il

che ha riaperto la polemica suscitata da un precedente discorso nel quale aveva detto che «religione e politica sono strettamente connesse». Molti editorialisti e commentatori hanno attaccato perché la costituzione americana afferma la separazione tra Stato e chiesa, secondo principi laici che gli accenti di Reagan mettono in forse. Jesse Jackson e Walter Mondale, infine, si sono incontrati e rassicurati. Il reverendo nero ha promesso di impegnarsi a fondo per il candidato democratico e un altro leader nero, Andy Young — già ambasciatore all'ONU e oggi sindaco di Atlanta — ha visto in questa intesa l'auspicio per un aumento della partecipazione al voto. Una bassa percentuale di votanti favorirebbe Reagan. Va ricordato, tuttavia, che anche i movimenti religiosi reazionari stanno impegnandosi a fondo per registrare elettori nuovi, favorevoli a Reagan.

Aniello Coppola

CINA

Di nuovo aspra la polemica con i sovietici

Un articolo del «Quotidiano del popolo» accusa Cernenko di essere «più rigido» del suo predecessore Andropov - Lo scoglio del Vietnam

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Cernenko è più «rigido» e più «duro» di Andropov. E questa la conclusione della prima analisi sistematica dedicata dal «Quotidiano del popolo» alla politica estera sovietica negli ultimi sei mesi, cioè dalla successione ad Andropov in poi. L'articolo, a firma Yu Suiyi, esprime il giudizio indirettamente, passando in rassegna la pubblicistica internazionale, ma in pratica rompe sei mesi di sospensione di giudizio sul nuovo gruppo dirigente sovietico, concludendo che i cinesi preferivano Andropov. Per «rigido», precisa l'articolo, si intendono minori margini di elasticità rispetto alla politica dei predecessori, per «duro» si intende un atteggiamento più prepotente. Tra gli elementi che suffragano questo giudizio vengono citati: l'escalation in Afghanistan, il crescente appoggio alla presenza vietnamita in Cambogia e la crescente presenza militare nella penisola indocinese (sino alla tenuta di manovre aeronavali congiunte nella regione di Hainan), il rientro sovietico nella crisi medio-orientale, l'ulteriore irrigidirsi delle relazioni USA-URSS, l'intensificarsi degli attacchi nei confronti del Giappone e della Germania Federale.

Nelle ultime settimane i mass-media cinesi si erano soffermati polemicamente su ciascuno di questi punti. Sulla Afghanistan, «Nuova Cina» e il «Quotidiano del popolo» avevano nettamente respinto l'accusa della TASS secondo cui la Cina avrebbe addestrato guerriglieri afgani nel Xinjiang (il che può essere anche un modo per ribadire che non intendono oltrepassare certi «limiti» nella solidarietà con la guerriglia afgana), ma al tempo stesso avevano violentemente denunciato l'«intensificazione del dialogo politico ed economico col partner orientale», da parte della Germania federale; soprattutto l'ampio uso dei legami economici costituirebbe uno strumento di influenza negli affari interni della RDT. Con preoccupazione, «Trybuna Ludu» aggiunge che, dalla concessione di crediti, la RFT si attende «concessioni, come ad esempio nuove regolamentazioni delle frontiere». Rimasto per lunghi anni in sordina, il problema della riunificazione della Germania — aggiunge il giornale — sarebbe tornato ora alla ribalta nell'ambito di un ambizioso disegno della RFT di ridare vita alla «grande Germania». Il quotidiano polacco conclude quindi mettendo in guardia tutti i paesi dell'Est dei tentativi della Germania federale di interferire nei loro affari interni.

I toni del leader cecoslovacco Gustav Husak sono stati in merito ancora più duri. Husak, scrivendo sulla «Pravda», si è detto allarmato per «la rinascita di pericolose manifestazioni di revanscismo nella Repubblica federale tedesca» e per i tentativi di mettere in dubbio i risultati della seconda guerra mondiale e l'assetto post-bellico.

Siegmond Ginzberg

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo sciopero dei portuali (al quinto giorno) e quello dei minatori (alla 24ª settimana) sono due aspetti di una stessa crisi provocata dall'intransigenza di un governo conservatore intenzionato a «fare i conti» con il movimento sindacale nel suo complesso. Più di metà dei porti inglesi sono chiusi ai traffici commerciali in arrivo e in partenza. Si calcola che siano attualmente bloccati circa 40 milioni di tonnellate di merce. Ieri, il più grande scalo marittimo Southampton (11 mila lavoratori), ha votato con una maggioranza del 70% per unirsi allo sciopero nazionale della categoria. Altrettanto hanno fatto le maestranze di Bristol e dei tre porti gallesi di Cardiff, Newport e Swansea. Anche a Immingham e Grimsby, dove venerdì si era deciso di continuare a lavorare, è stata ora accettata la direttiva di sciopero impartita dal sindacato dei trasporti TGWU. L'attività continua in una ventina di porti minori lungo la costa orientale. In altre importanti località come Dover e Felixtown, le assemblee locali voteranno nei prossimi giorni. Il quadro è tutt'altro che chiaro mentre vengono «innovati tutti i tentativi (pressione istituzionale e persuasione dei mass media) per dividere e disorientare la forza lavoro interessata. Il governo punta che il fronte di sciopero, nei vari porti, si sfaldi eliminando così la necessità di qualunque intervento di emergenza. La signora Thatcher è rientrata dalle vacanze ieri sera ed ha presieduto un consiglio dei ministri che ha convenuto di rimanere «vigilante», in attesa di ulteriori sviluppi. Il ministro dei Trasporti, Ridley, ha

GRAN BRETAGNA

Merci bloccate in oltre metà dei porti inglesi

Lo sciopero si estende - La settimana prossima il congresso delle Trade Unions

ancora una volta ripetuto l'accusa di «sciopero politico» ed ha detto che tutta la colpa è «dei comunisti che vogliono rovesciare il governo democraticamente eletto». Di fronte al semplicismo e alla volgarità della propaganda o-

Dal nostro corrispondente

vernativa, il sindacato TGWU può solo ripetere quali sono i fatti. A Immingham il mese scorso (primo sciopero dei portuali), così come a Hunterston la settimana scorsa (secondo sciopero), è stato fatto un tentativo provocatorio di sabotare gli accordi del contratto nazionale che prescrivono l'uso di Dockers registrati e proibiscono l'impiego di ditte d'appalto con mano d'opera non sindacalizzata. I 35 mila portuali inglesi devono difendersi da una manovra imperniata sull'utilizzazione di «scab labour», ossia «scrumiri». Le condizioni variano di porto in porto e questo spiega le differenti valutazioni pro e contro lo sciopero. Ma rimane il fatto che l'agitazione per il momento è solo parziale, ha già bloccato più di metà dell'import export britannico. L'organo confederale, TUC, ha comunque offerto la sua assistenza al sindacato dei trasporti TGWU per cercare di risolvere la pericolosa vertenza. Il TUC ha fatto altrettanto anche con i sindacati dei minatori NUM che, finora, ha rifiutato qualunque collaborazione per timore di perdere la sua libertà di movimento. La settimana prossima, a Brighton, il TUC tiene il suo congresso annuale. Il NUM chiede sostegno e solidarietà assoluti senza alcun vincolo. È una posizione estrema che rischia di spaccare in due l'assemblea. Per questo il consiglio generale del TUC rinnova l'appello al NUM perché, di comune accordo, si mettano sotto controllo le forme di lotta più esasperate (soprattutto i picchetti) cercando di facilitare una soluzione positiva ad uno sciopero che si sta trascinandolo da oltre sei mesi.

Antonio Bronda

RFT-RDT

Da Varsavia, Praga e Mosca attacchi al «revanscismo tedesco»

VARSAVIA — Ancora dure reazioni dai paesi dell'Est alla riapertura del dialogo tra i due Stati tedeschi. Se ne è fatto principale interprete il maresciallo Ustinov ministro della Difesa sovietico, il quale parlando a Bratislava ha detto che «forze reazionarie nell'occidente stanno cercando di indebolire la comunità socialista e di conficcare un cuneo nella cooperazione dei paesi socialisti». Ieri a Varsavia il quotidiano «Trybuna Ludu», organo del Partito operaio unificato polacco, ha denunciato quelli che sarebbero i veri fini dell'«intensificazione del dialogo politico ed economico col partner orientale», da parte della Germania federale; soprattutto l'ampio uso dei legami economici costituirebbe uno strumento di influenza negli affari interni della RDT. Con preoccupazione, «Trybuna Ludu» aggiunge che, dalla concessione di crediti, la RFT si attende «concessioni, come ad esempio nuove regolamentazioni delle frontiere». Rimasto per lunghi anni in sordina, il problema della riunificazione della Germania — aggiunge il giornale — sarebbe tornato ora alla ribalta nell'ambito di un ambizioso disegno della RFT di ridare vita alla «grande Germania». Il quotidiano polacco conclude quindi mettendo in guardia tutti i paesi dell'Est dei tentativi della Germania federale di interferire nei loro affari interni.

Dal nostro corrispondente

I toni del leader cecoslovacco Gustav Husak sono stati in merito ancora più duri. Husak, scrivendo sulla «Pravda», si è detto allarmato per «la rinascita di pericolose manifestazioni di revanscismo nella Repubblica federale tedesca» e per i tentativi di mettere in dubbio i risultati della seconda guerra mondiale e l'assetto post-bellico.

LIBANO

Bombardata una base di guerriglieri palestinesi filo-siriani

Raid aereo israeliano ieri nella Bekaa

Quindici morti - Attentati nel sud contro le truppe di occupazione - Scontri a Beirut-ovest, ripresa la battaglia anche a Tripoli

BEIRUT — Raid aereo israeliano ieri pomeriggio nella valle della Bekaa, in una giornata caratterizzata da scontri un po' in tutto il Libano, da Tripoli a Beirut fino al sud occupato dalle truppe di Tel Aviv. Gli aerei israeliani con la stella di David hanno bombardato in due ondate una base di guerriglieri palestinesi filo-siriani (del gruppo di Abu Nussa secondo il comando israeliano, del Fronte popolare-comando generale di Ahmed Jibril secondo testimoni citati dalla radio falangista). L'incursione ha avuto luogo a Majdal Hanjar, nella stessa zona di Bar Elias che era stata già oggetto di un attacco aereo il 16 agosto. Truppe siriane e unità palestinesi hanno circondato la zo-

na, dalla quale si vedevano alzarsi dense colonne di fumo. Secondo la radio falangista, il raid avrebbe provocato una quindicina di morti. Tel Aviv non ha fornito motivazioni ufficiali per l'attacco, che va comunque collegato all'intensificarsi della guerriglia nel sud Libano occupato; e proprio ieri, poche ore prima del raid c'erano stati nuovi tentativi. Nella notte due soldati israeliani erano rimasti feriti, uno in modo grave, in una imboscata nei pressi di Tiro; poche ore dopo un altro soldato è stato ferito dallo scoppio di un ordigno al passaggio di un convoglio militare presso il campo di prigionia di Ansar.

Poco più a nord, nell'Iklim el Karrub, subito al di là del limite della zona occupata, erano in corso all'alba combattimenti fra miliziani drusi e falangisti. Secondo il giornale di Beirut «As Safir», le due parti hanno aumentato nell'Iklim il loro potenziale militare «in un modo che lascia pensare ad una prossima battaglia». E battaglia c'è stata ieri, come si è detto, anche a Beirut e a Tripoli. Nel settore della capitale (dove domenica sera si erano scontrati sciti e soldati dell'esercito) ci sono stati scontri abbastanza confusi: prima, nella notte, fra miliziani di «Amal» e della «Unione socialista araba» nel centro com-

ROMANIA

Ufficiale, Ceausescu a Bonn il 15 ottobre

BONN — Il presidente romeno, Nicolae Ceausescu, sarà in visita ufficiale a Bonn dal 15 al 19 ottobre 1984 su invito del presidente della Repubblica Federale di Germania, Richard von Weizsäcker. La presidenza della Repubblica ha comunicato ieri a Bonn che Ceausescu sarà accompagnato dalla moglie Elena, che è vicepresidente del consiglio dei ministri. La visita di Ceausescu nella RFT, seguita con particolare interesse dagli osservatori politici nella attuale fase dei rapporti est-ovest, è in calendario dopo quella del presidente della Bulgaria, Todor Zhivkov, attesa a metà settembre e quella, per quanto non ancora ufficiale, del presidente del consiglio di Stato della RDT, Erich Honecker, prevista a fine settembre.

IRAN-IRAK

Airbus iraniano dirottato ieri scende a Baghdad

BAGHDAD — Sono state liberate a Baghdad sane e salve le 206 persone a bordo di un aereo di linea iraniano dirottato ieri mattina mentre era in volo tra Dubai (Emirati arabi uniti) e Teheran. Dopo la resa dei due dirottatori, i passeggeri dell'aereo, un Airbus dell'Iran Air, sono stati sistemati in un albergo di Baghdad. Le autorità irakene hanno offerto di scegliere se tornare nel loro paese, restare in Irak o andare in altra località di loro scelta. In un primo tempo i dirottatori, due giovani, un ragazzo e una ragazza, che affermavano di avere con loro degli esplosivi, avevano tentato di fare atterrare l'aereo nel Kuwait ma avevano incontrato un deciso rifiuto delle locali autorità. L'aereo veniva poi autorizzato ad atterrare su un aeroporto irakeno, a 250 chilometri dalla capitale. Dopo la resa dei dirottatori i passeggeri sono stati trasferiti a Baghdad con due aerei di linea irakeni.

Brevi

Bombe a Santiago del Cile
SANTIAGO — Sette bombe sono esplose la scorsa notte alla periferia della capitale cileña. Gli attentati, di cui ha dato notizia la polizia, hanno provocato danni gravi, ma nessuna vittima. Gli ordigni sono stati collocati davanti ai cancelli di alcune fabbriche, presso i tralicci dell'alta tensione, sotto alcune automobili.

Licenziamenti in Ungheria
BUDAPEST — Millecinquecento sui ventimila dipendenti della fabbrica ungherese «Tungstam» che produce lampadine, saranno licenziati. L'ottanta per cento di loro fanno parte del personale direttivo. È stato il direttore generale della Tungstam ad annunciare i provvedimenti in un'intervista ad un quotidiano di Budapest.

Arresti per tentato golpe in Liberia
MONROVIA — Il generale J. Nicholas Pinder, vice del capo dello Stato Samuel Doe nell'ex consiglio militare, è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul recente complotto antigovernativo. È stato arrestato anche Isaac Nyeplu, membro della Commissione elettorale speciale. Due esponenti di un partito di nuova formazione hanno avuto l'ordine di costituirsi.

Autobombardamento sovietico a Kabul?
DELHI — Elicotteri sovietici avrebbero bombardato per errore soldati dell'esercito dell'URSS durante un'operazione militare presso Koti Sangi, alla periferia di Kabul. Ci sarebbero state duecento vittime. La notizia è stata rivelata a Nuova Delhi da un diplomatico occidentale.

Proibito congresso internazionale dei Sikh
NUOVA DELHI — Il governo indiano ha proibito ieri lo svolgimento del congresso internazionale dei Sikh previsto per domenica prossima ad Amritsar. Si prevedeva l'arrivo di 400 mila persone. La decisione è stata motivata con il timore di incidenti. Gli organizzatori non intendono obbedire. È possibile che ad Amritsar sia ancora una volta imposto il coprifuoco.

NICARAGUA

Abbattuto C-47 che proveniva dall'Honduras

MANAGUA — Il ministero della Difesa nicaraguense ha dato la notizia che truppe operanti nella parte settentrionale del paese hanno abbattuto lunedì un aereo da trasporto di costruzione statunitense. Un comunicato precisa che il velivolo aveva un carico di armi destinato alle formazioni ribelli infiltrate nella zona. L'aereo, un C-47 di costruzione statunitense, aveva già effettuato diversi viaggi tra il territorio honduregno e la regione del Nicaragua in cui sono attive le bande antisandiniste. A Washington, fonti del pentagono hanno affermato di non avere informazioni circa questo episodio. Nell'ottobre scorso i sandinisti abbatterono un altro aereo, il cui pilota ammise di essere perito da una base costruita dagli americani a Aguacate, nell'Honduras orientale. L'artiglieria sandinista ha intanto iniziato intensi bombardamenti nelle aree del Nord e del Nord-Est del paese nel tentativo di colpire basi della guerriglia. Sempre il ministero della Difesa di Managua ha riferito in un comunicato che in una di queste iniziative militari sono stati uccisi 12 ribelli.

Sudafrica, hanno votato gli indiani

PRETORIA — Si sono svolte ieri le elezioni riservate alla comunità asiatica del Sudafrica. Come per le elezioni dei meticci del 22 scorso, il dato che maggiormente interessa gli osservatori politici è la percentuale degli astenuti (fra i meticci fu il 70%), mentre è ancora in corso la campagna di boicottaggio condotta dai movimenti anti-apartheid. L'establishment bianco si aspetta dagli asiatici una maggior partecipazione elettorale. Gli asiatici, 850.000 in rappresentanza del 2,8% sul totale della popolazione sudafricana, sono chiamati ad eleggere 45 rappresentanti tra la Camera dei deputati, il terzo del parlamentari previsti dalla nuova Costituzione, assieme a quelli dei bianchi e dei meticci. Tra i partiti asiatici in lizza, i pronostici danno per vincente il Partito nazionale del popolo di Amichand Rajbansi e Solidarità.

Rinascita nel n. 34 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Perché è necessaria una svolta politica (di Giuseppe Chiarante); La corsa al primato nucleare (di Roberto Fieschi); Non c'è solo la platea reaganiana (di Aniello Coppola)
- Chi vuole e chi non vuole uscire dall'emergenza (di Franco Ottolenghi)
- L'autunno dello Stato sociale (di Marcello Villari)
- Il Progetto casa (di Lucio Libertini)
- Inchiesta / Sistema elettorale e Parlamento. La nuova rappresentanza (di Augusto Barbera)
- Le vie italiane a Hegel e Marx (di Eugenio Garin)
- L'occhio attento dei più giovani (di Goffredo Pofi)
- Il Contemporaneo / Roma 2.000, la capitale e il paese (articoli e interventi di Giulio Carlo Argan, Giovanni Berlinguer, Gianni Borgna, Alberto Caracciolo, Carlo Cardia, Piero Della Seta, Maurizio Ferrara, Italo Insolera, Adriano La Regina, Manuela Mezzelani, Raffaello Mistri, Sandro Morelli, Franco Ottaviano, Piero Salvagni, Edoardo Sanguineti, Antonio Trombadori, Ugo Vetere, Lucio Villari)
- Missione di soccorso o politica di potenza (articoli e interventi di Aldo D'Alessio, Massimo Ghara, Marco Lenzi)
- Società complessa potere semplice (di Massimo Bruti)